

La fusione dei ghiacciai

Giorgio Nebbia

Ma sarà poi vera questa storia del riscaldamento globale a cui la direttrice dedica l'editoriale di questo numero della rivista? Molti ne dubitano, c'è tutta una letteratura sull'argomento.

Alcuni hanno fatto accurate indagini su quello che è successo migliaia o centinaia di anni fa per verificare se gli oceani e i mari si sono innalzati o abbassati e possono assicurare che ci sono sempre state quelle oscillazioni che gli ecologisti attribuiscono al riscaldamento globale di origine antropica.

Alcuni sono andati a cercare segni di cambiamenti climatici nei pezzi di ghiaccio estratti con trivelle da ghiacciai antichissimi.

Estate torride, piogge improvvise, inverni freddi, i meno giovani li ricordano anche nei decenni passati.

Eppure il riscaldamento globale c'è davvero e l'inizio della crisi climatica attuale può essere fatta risalire all'ingresso, sulla scena globale, del petrolio e del metano che si sono prepotentemente affiancati al carbone, il protagonista della prima industrializzazione, innescando come fonti di energia la grande rivoluzione produttiva e merceologica del XX secolo.

Gli idrocarburi del petrolio e del gas naturale hanno accelerato la produzione dell'energia elettrica, degli autoveicoli, diventati oggi 1400 milioni nel mondo, della chimica sintetica che produce concimi e materie plastiche.

Idrocarburi, come dice il nome, composti di idrogeno e di carbonio, che liberano energia combinandosi con l'ossigeno; durante la combustione il carbonio si trasforma nel gas anidride carbonica; l'estrazione e l'uso del gas naturale, costituito da metano, lasciano scappare nell'atmosfera parte di questo idrocarburo.

L'aumento della concentrazione di questi due gas "serra" nell'atmosfera, fa sì che nell'atmosfera venga trattenuta una crescente quantità di calore, proprio come fa il vetro di una serra.

E una volta che anidride carbonica e metano sono entrati nell'atmosfera vi restano per decenni. Si pensi che la quantità di anidride carbonica presente nei 5 milioni di miliardi di tonnellate dei gas atmosferici (principalmente azoto e ossigeno) era 2500 miliardi di tonnellate nel 1950; adesso nel 2018 è aumentata a 3000 miliardi di tonnellate a riprova che nessuno la sposta più. E a tale massa ogni anno si aggiungono un'altra ventina di miliardi di tonnellate di gas serra.

Hanno un bel da dire che se verranno rispettati gli "accordi di Parigi", diminuiranno le emissioni antropiche di anidride carbonica; se venissero rispettati diminuirebbe la "nuova" quantità immessa ogni anno ma la concentrazione totale di questo e degli altri gas serra continuerebbe ad aumentare e continuerebbero i mutamenti climatici disastrosi; ancora peggio se, come sembra, i principali paesi inquinatori non faranno niente per limitare produzioni e consumi con conseguente aumento delle emissioni di gas serra e dei danni climatici.

Né confortano i molti progetti di seppellire nel sottosuolo l'anidride carbonica, di filtrarla all'uscita dai camini, tutti finora falliti.

Ma se poi aveste dei dubbi sull'esistenza del lento inesorabile riscaldamento del pianeta, andate a guardare i grandi ghiacciai delle zone artiche in cui il ghiaccio, in crescenti quantità, fonde e si trasforma in acqua dolce che si miscela con l'acqua salata degli oceani, alterando delicati equilibri ecologici.

Con l'aggravante che nei ghiacci sono intrappolate tracce di metano, l'altro gas serra, che va ad aggiungersi nell'atmosfera a mano a mano che i ghiacci fondono.

Se poi non volete andare a verificare la situazione nelle zone artiche, andate a vedere i ghiacciai italiani. Nel 1920 la superficie del ghiacciaio dell'Adamello era di 2500 ettari, adesso è di meno di 1500 ettari. Sull'Adamello ancora pochi anni fa d'estate c'era ghiaccio e veniva praticato lo sci alpinismo; adesso c'è terra brulla e un piccolo pezzo di ghiacciaio residuo è coperto con un telo di plastica per proteggerlo dal sole e cercare di salvarlo per il prossimo inverno turistico.

Nella storia geologica della Terra ci sono stati avanzate e ritiri dei ghiacciai ma nel corso di millenni, non di decenni come ora. La rapida fusione dei ghiacciai è la riprova sperimentale, visiva, dell'equazione: crescita della popolazione -> crescita della richiesta e della produzione di beni materiali -> crescita delle immissioni di gas nell'atmosfera -> aumento della massa di gas serra trattenuti nell'atmosfera -> aumento della temperatura media del pianeta.

Una equazione che era stata analizzata ed aveva avuto una rappresentazione grafica nel libro, "I limiti alla crescita", apparso nel 1972, tanto vituperato e poi dimenticato e opportunamente ristampato dalla casa editrice Lu::Ce di Massa proprio in questi giorni. Una utile lettura che vivamente raccomando.

Se vogliamo evitare che il fenomeno si aggravi e ci faccia andare tutti sott'acqua, la soluzione va cercata in una revisione dei nostri consumi sfrenati dominati dal mito che il dovere dell'economia consista invece proprio della crescita di tali consumi.

Eppure anche qui proprio di economia si tratta: le conseguenze del riscaldamento globale si manifestano in perdita di soldi. Sapete chi se ne preoccupa seriamente? le compagnie di assicurazioni che vedono il pericolo di dover pagare crescenti rimborsi agli assicurati, agli agricoltori che hanno perso i raccolti e ai proprietari delle case spazzate via dalle alluvioni.